



GLI ALTRI DISCHI

Mandolin' Brothers Da Pavia al Texas



Mandolin' Brothers

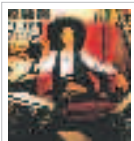
Moon Road

Sfr

**

Italianissimi ma col cuore negli Usa. La band pavese, in giro da trent'anni, realizza il suo personale sogno americano. Vola negli States, incide ad Austin e suona fra Tennessee, Mississippi e Texas. Country-blues delle radici, col piccolo grande aiuto di leggende locali. Un ep con sei brani più un dvd di storie on the road. **D.P.**

Esperanza Spalding Bravi ma tiepidi



Esperanza Spalding

Chamber Jazz Society

Heads Up / distr. Egea

Come si dice quando ottimi musicisti realizzano un lavoro eccellente, ma si resta tiepidi? Esperanza Spalding, già violinista poi contrabbassista jazz in ascesa riunisce ottimi partners e un trio d'archi per sposare jazz e musica da camera. Fattura ottima ma per un matrimonio del genere ci vorrebbe qualcosa di più. **G.M.**

Muzio Clementi Ottima tappezzeria



Muzio Clementi

Gradus ad Parnassum # 1

Alessandro Marangoni

pianoforte

Naxos

Clementi è l'incubo degli studenti di pianoforte e solo alla Naxos poteva frullare per la capa l'idea di pubblicare l'integrale del Gradus. Marangoni è bravo e i perfetti meccanismi di Clementi generano momenti musicali impeccabili e noiosissimi. Non più però di tanta tappezzeria dei giorni nostri. In questa chiave potrebbe anche piacere. **G.M.**



Michel Portal

Turbulence

Le Chant du Monde

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

Nel mondo governato dai media, dove il mettersi in mostra è la strada più sicura per raggiungere e alimentare il successo, un'istantanea ammirazione scatta nei confronti di chi ai media si concede poco e poco volentieri. Non è una regola ovviamente, ma spesso la somma di pubblicità più valore è una costante (se aumenta l'una diminuisce l'altro e viceversa), col risultato che merci o persone, artisti o opere più li si reclamizza, più se ne parla, più se ne vende, meno valgono.

D'élite o non d'élite, fatto sta che Michel Portal è uno dei più affascinanti musicisti del nostro tempo, mai generoso di incisioni discografiche come di protagonismi, alieno da clamori e facili ribalte, eppure un gigante, sia come clarinetista e sassofonista, sia come esempio di musicista naturalmente anfibio, magistrale nell'interpretare Mozart, Brahms o Boulez, quanto nel jazz o nella musica sperimentale e, al tempo stesso, memore di radici popolari che gli vengono dalle sue origini basche. In una parola, Portal è il paradigma di ciò che, al di là dei luoghi comuni, è o dovrebbe essere un musicista contemporaneo: l'utopia dell'artista che padroneggia tutti i generi, ma ne rispetta le differenze e sfugge alla tentazione di farne la solita, ormai immangiabile, marmellata indistinta e moda-



PORTAL, IL CALVINO DELLA MUSICA

**Dal grande Michel una vecchia
lezione tra libertà improvvisativa
e genio compositivo**

iola. *Turbulence* è la riedizione di un album uscito nel 1987 che riascoltato adesso suona una meraviglia, nonostante il vago sapore demodé di un'elettronica un po' ingombrante che tradisce il tempo trascorso. In parecchi brani i tubi sonori di Portal sono moltiplicati dall'harmonizer, mentre le tastiere elettroniche del fido Bernard Lubat forniscono un indavolato e instancabile propulsore per le acrobazie solistiche più liberatorie.

Ma la bravura qui non fa notizia. Ciò che colpisce è innanzitutto la schietta bellezza della musica, la qualità delle invenzioni e il loro perfetto equilibrio che surclassano quel gusto un po' plastificato dell'elettronica d'antan. E poi una libertà improvvisativa che non ha nulla da invidiare alla free music, ma che è sorretta e ossigenata da un'impeccabile griglia compositiva, una macchina perfetta che genera un groove diabolico e un entusiasmante interplay fra partners.

LIBERA IMPROVVISAZIONE

A distanza di decenni, è una lezione attualissima sul rapporto fra libera improvvisazione e sapienza compositiva (Portal ha scritto oltre 150 colonne sonore fra cinema e tv) che richiama alla mente Calvino, quando diceva che la fantasia è come la marmellata: se non vuole cascare per terra ha bisogno di una bella fetta di pane su cui spalmarla. A dare manforte ci sono anche alcuni pilastri del jazz europeo: Jean-François Jenny-Clark, Daniel Humair e un Richard Galliano ancora agli esordi, ma dispensatore di quella felicità che è virtù esclusiva dei giovani in ascesa. Indimenticabile la prima magica versione di *Mozambic*, ma tutte le sei tracce sono veri serbatoi di sorprese. ●